

DESTRA Arrivano i loro • TATÒ L'ascolto al potere

SETTIMANALE DI POLITICA CULTURA ECONOMIA N. 37 - ANNO XLIV - 16 SETTEMBRE 1999 - LIRE 1.000 (BURO 2.381)

L'Espresso

www.espressoonline.it

99937



9 774234 243007

IL BOOM
DELLE
LUCI ROSSE
AL TEMPO DEL GIUBILEO

Vade retro, porno



Elisabetta
Cavallotti,
protagonista
del film "Guardami"



Dove conviene iscriversi

GUIDA ALL'UNIVERSITÀ OFFERTA PER OFFERTA

Spedizione in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma - Francia F. 30 - Germania Dm. 9 - Grecia Dr. 1.200 - Inghilterra Lga. 3.30 - Svizzera Sfr. 6 - C.T. Sp. 5,50 - USA, Canada C. \$ 6,50 - Lussemburgo Flus. 105 - Portugal cont. Esc. 800

Ermenegildo Zegna

L'Espresso

SOMMARIO

16 SETTEMBRE 1999



24

24 Dossier

LAUREA 2000 / GUIDA PER L'ERA DELLA CONCORRENZA Università Spa
26 Siamo docenti o mortadelle?
28 Vieni qui, c'è l'Internet café

40 Tema del giorno

POTERI FORTI / MANOVRE VERSO IL POLO Arrivano i loro
44 Attenti a quel D'Antoni
46 C'è un regalo di D'Alema

52 Italia

FRONTE DEL PORNO / SCENE DA UN BOOM Il Belpaese dei record hard core
53 Sesso da supermercato, di G. Vattimo

54 Hanno vinto Siffredi e compagni, di L. Tornabuoni
56 Gli uomini dell'ultima crociata

61 CASO DI PIETRO Dal Mugello gli mandano a dire...
62 Caro Pansa, ti scrivo, di Antonio Di Pietro

64 Elogio dei senzabandiera, di P. Ottone
66 NUOVE DINASTIE Premiata ditta Cesare Romiti & figli
68 CONTRABBANDO L'uomo dei supermotoscafi
70 BATTISTI / UN ANNO DOPO Cosa resta del mito
72 DONNE Cinquantenni, il futuro è vostro

83 Cultura

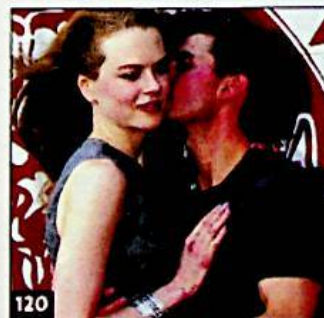
84 EINAUDI / I TRE ANNI DELLA COLLANA PIÙ TRASGRESSIVA Stile libero o vecchio struzzo
90 MARGUERITE DURAS RACCONTATA DAL SUO ULTIMO COMPAGNO Morta per eccesso di vita



40



156



120

92 ANTISEMITISMO E LIBERTÀ Si può censurare Hitler online?

99 Arti

100 ARCHITETTURA / FENOMENOLOGIA DELLA AULENTI Proprio come il prezzemolo di Enrico Arosio
104 NUOVI MECENATI / IL RECUPERO DEI SANTUARI DELLE LANGHE Benvenuti a Barolo Chapel

106 MUSICA / LA METAMORFOSI DI IGGY POP Sarò il vostro crooner del rock
107 POLEMICHE / VITTORIO GREGOTTI SCRIVE A BRUNO ZEVI Eurocentrico a chi?
108 I FILM DELL'ESPRESSO "Codice Mercury" di Harold Becker

119 Società

120 CRUISE-KIDMAN / TUTTI I SEGRETI DI UN SUCCESSO E Kubrick creò Nicole
126 MATRIMONI / IL TRIONFO DEL MODELLO PANDOLFI Viva gli sposi usa e getta
128 FOTOGRAFI Greg Gorman

137 Mondo

138 GRAN BRETAGNA / L'ORA DEGLI 007 MERCENARI Pagami, sarò il tuo golpe
141 CONFESSIONE DI UNA EX SPIA Di James Bond s'è persa la memoria, colloquio con David Shayler
144 PALESTINA / DOPO GLI ACCORDI DI PACE CON BARAK Arafat, l'uomo che amava gli israeliani
148 GERMANIA / LA SVOLTA ANTI-SCHRÖDER Cancelliere da far paura
150 Confusione all'italiana, colloquio con Ulrich Beck

155 Economia

156 TATÒ L'assalto al potere
162 Tripoli bel suol d'affari, colloquio con Marco Minniti
163 ESSELUNGA Caprotti scende in campo
164 FAMIGLIA CRISTIANA Un regalo da 100 miliardi
166 INTERNET / AT&T CONTRO TUTTI Giù le mani dal mio cavo
167 I CONTI DI Italmobiliare

176 Scoperte

GENETICA / LA RIVOLUZIONE ITALIANA CHE CAMBIA I TRAPIANTI Ecce Homo bionico
181 Così vi aggiusto il cervello, colloquio con Edoardo Boncinelli

Opinioni

5 Per esempio, di Altan
11 L'antitaliano, di G. Bocca
37 Annali, di E. Biagi
47 Sul serio, di G. Alvi
51 Bestiario, di G. Pansa
143 Taccuino internazionale, di A. Gambino
165 Avviso ai naviganti, di M. Riva
194 Il vetro soffiato, di E. Scalfari

Rubriche

9 Forum
14 Persone
20 Tentazioni
48 Riservato
77 Mass Media
93 Libri
109 Spettacoli
130 Piaceri
171 Personal Media
187 Salute

LA PROSSIMA SETTIMANA Encyclomedia e Mercury

Si cambia secolo. Con la guida di Umberto Eco entriamo nel Seicento: la storia e l'atlante storico nel quarto cd rom della prima enciclopedia multimediale e interattiva ideata espressamente per il computer. Dal 17 settembre il cd rom sarà in

vendita con "L'Espresso" al prezzo eccezionale di 24.900 lire. Per chi ama il cinema e l'avventura mozzafiato, ecco con "L'Espresso", a 15.900 lire, uno dei grandi thriller del '98: "Codice Mercury" di Harold Becker in cui un sulfureo Bruce Willis salva un bambino troppo curioso e intelligente dalle spie che lo vogliono uccidere. "L'Espresso" senza cd rom né video, come al solito, a 5 mila lire.



Roma Milano Bologna Firenze Verona Vicenza Padova Bergamo Brescia Lugano

Numero Verde 800 012022 www.zegnaermenegildo.com

ITALIA-LIBIA / PARLA MARCO MINNITI

Nostro socio Gheddafi

Una Spa composta da 138 imprese italiane e 22 libiche: il vice di D'Alema racconta il primo accordo con Tripoli dopo la svolta di Lockerbie

di Paola Pilati

ERA UN BEL PEZZO CHE NELLA HALL DELL'hotel Méhari non si vedevano tanti occidentali, racconta Marco Minniti. Facce di italiani, di francesi, tedeschi, persino di inglesi che, vittime dell'attentato di Lockerbie, fino a ieri avevano ritirato la propria rappresentanza diplomatica, per non parlare degli americani, onnipresenti, tutti a mescolarsi nel via vai dell'albergo più lussuoso di Tripoli, di nuovo alla corte di Gheddafi. L'embargo deciso sette anni fa sulla Jamahiriya è stato sospeso, presto il consiglio di sicurezza dell'Onu potrebbe votare anche la sua cancellazione e nell'attesa il mondo del business, dalle compagnie petrolifere alle imprese di costruzioni, dalle società di telecomunicazioni ai fornitori di beni di consumo, cercano posti di prima fila. Il colonnello si concede con sapiente teatralità alle

visite. Lamberto Dini lo ha incontrato il 5 agosto, Marco Minniti, sottosegretario alla Presidenza, appena pochi giorni fa, a fine agosto. Scambio di doni (una penna quello di D'Alema, un tappeto da Gheddafi), ma soprattutto il suggello di un'intesa speciale: sta per decollare la società mista italo-libica (presidente l'ex governatore della banca centrale libica Missellati, direttore generale l'italiano Giorgio Pesenti), che sarà il crocevia dei futuri affari tra i due paesi. E il ministero degli Esteri di Tripoli ha aperto un "ufficio Italia", unico nel suo genere.

Le imprese italiane, che non battevano un chiodo da anni e anzi vantavano in alcuni ca-

si grossi crediti, ve ne saranno grate.

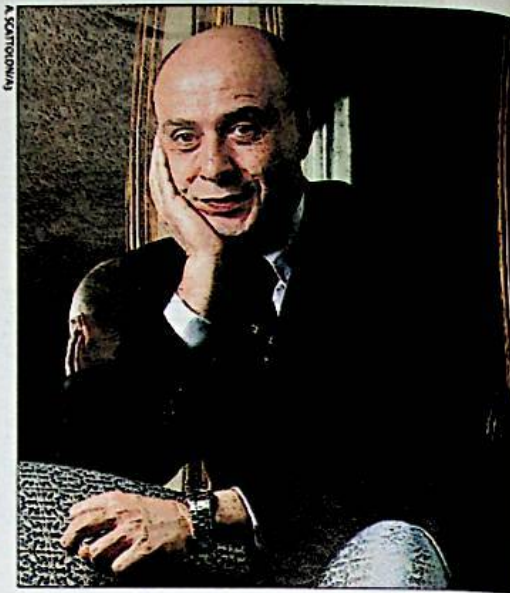
«Prima ancora del risvolto economico e commerciale è importante che si sia avviato un processo che può ridare alla Libia un ruolo politico nel Mediterraneo. La leadership di Tripoli è preoccupata che l'integralismo islamico possa estendere la sua azione e cerca di operare come elemento di stabilità: guarda con favore agli accordi tra palestinesi e Israele e ha collaborato con l'Egitto per risolvere la crisi in Sudan. Il fatto che la riunione degli Stati panafricani stia per svolgersi proprio in Libia dimostra il peso che ha oggi Gheddafi in quel continente».

Da mandante del terrorismo internazionale a garante di stabilità politica: non è un passo un po' troppo lungo?

«Consegnando i due presunti responsabili dell'attentato di Lockerbie, e accettando che l'eventuale pena sia scontata nel Regno Unito, dove è successo il fatto, Gheddafi ha tolto di mezzo l'ostacolo principale. Ora può contribuire alla pace del Mediterraneo».

Il governo italiano ha in mente una politica degli aiuti?

«Un momento: la Libia non è nelle condizioni dei Balcani. Ha problemi di ripresa, ma non è in ginocchio. Al nostro governo ha chiesto solo un impegno concreto per lo sminnamento, questione gravissima visto che interessa il 15 per cento del territorio. Ci assumiamo le nostre responsabilità, tuttavia cercheremo di promuovere una iniziativa a carattere internazionale, visto che lì le mine non sono solo italiane, ma tedesche e inglesi. Quanto agli interventi di ti-



AUTO FATTA IN CASA. Marco Minniti. In basso: il "Missile dell'Islam"

po assistenziale, è previsto un fondo sociale che sarà gestito dalla società mista».

Come funzionerà?

«La commissione intergovernativa italo-libica ha deciso che la cooperazione fra i due paesi abbia una sede oltre che politica più propriamente operativa. E quindi in una società, una vera e propria spa paritetica, con 5 miliardi di capitale versato per la metà da 138 imprese italiane e per l'altra metà da 22 libiche. Servirà a individuare i grandi progetti, a canalizzare le risorse, a trovare le imprese interessate. E una percentuale consistente del giro d'affari che verrà attivato andrà in un fondo con finalità sociali».

Quando diventerà operativa?

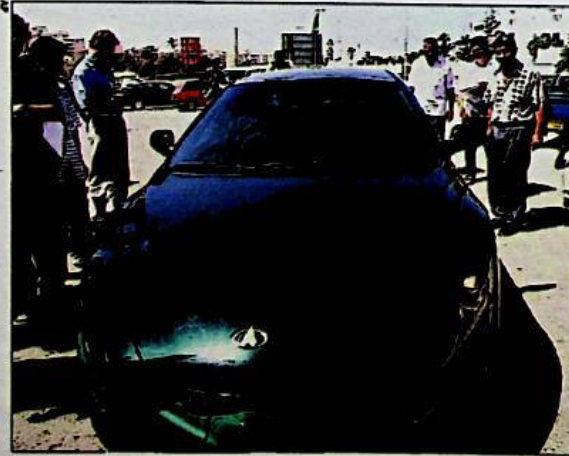
«L'obiettivo è ambizioso: individuare i primi progetti a metà ottobre».

L'Eni ha portato a casa l'accordo per il gasdotto. Cosa c'è per le altre imprese?

«C'è un potenziale di collaborazione a tutto campo. Dalle infrastrutture civili al trattamento delle acque, dalla formazione dei loro quadri ai beni culturali, dalle telecomunicazioni alla pesca. Tripoli tiene molto all'avanzamento tecnologico: lo ha dimostrato con la presentazione dell'auto tutta autoctona, il "missile dell'Islam"».

Tiene anche a fare buoni investimenti in Occidente, come ha dimostrato entrando nella Banca di Roma...

«Certo: c'è un interesse libico per l'Italia ed è una carta a nostro vantaggio. Il loro ruolo è ancora tutto da definire, e noi siamo in una posizione privilegiata perché siamo tornati lì prima di tutti gli altri».



L'ULTIMA SORTITA DI CAPROTTI

Fermate Malpensa mi blocca Esselunga

Un'inserzione sul "Corriere" pro-Linate. Contro Fossa? Macché. Contro gli ingorghi. Ritratto di un uomo con una mania: i camion puntuali

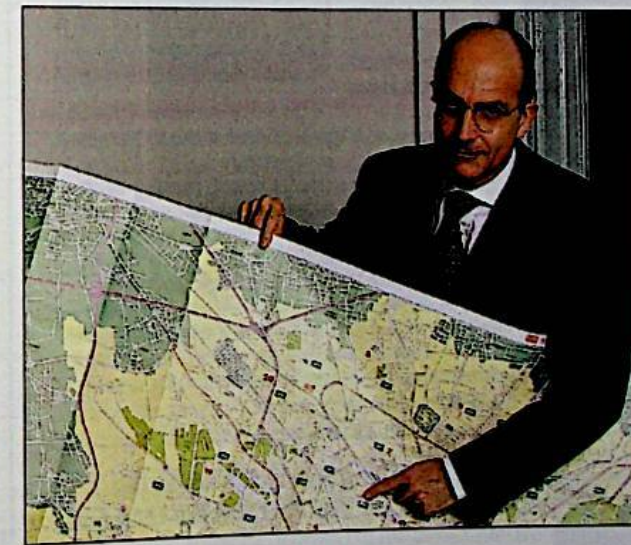
di Mario La Ferla

ACCANITO LETTORE DI TESTI DI STRATEGIA militare, Bernardo Caprotti, 73 anni, patron di Esselunga, il colosso della grande distribuzione, dimostra di conoscere alla perfezione anche le tecniche della comunicazione. Avendo deciso di intervenire nella querelle degli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa, lo ha fatto in modo eclatante e intrigante. Ha comprato le pagine centrali del "Corriere della sera", e sullo sfondo di un cielo azzurro ha fatto stampare un proclama a favore dello scalo di Linate che ricorda nello stile i discorsi di Peppone nei film di Don Camillo. Dice la fedele segretaria: «È stato scritto in modo artigianale, ma l'effetto c'è».

È vero, il proclama ha fatto effetto, perché Caprotti ha scelto il giorno giusto, domenica 5 settembre, quando a Cernobbio, sul lago di Como, si concludevano i lavori del convegno dei potenti dell'industria e della finanza. Il "Corriere" passava di mano in mano e tutti si chiedevano: «Ma che ha combinato stavolta il Caprotti? E con chi si è schierato, con Albertini contro Fossa?». I dietrologi si sono sbizzarriti nelle tesi più azzardate e lui, nel quartier generale di Linate, a nord-est di Milano, se la rideva di gusto. Con Gabriele Albertini, dunque? Può darsi, perché con il sindaco che difende Linate il feeling è nato subito dopo la sua elezione. Tanto è vero che quando la giunta milanese doveva sistemare l'annosa questione dell'area del Portello, Caprotti rispose subito all'appello e all'inizio del '97 sborsò 35 miliardi per comprare un terreno di cui non sa cosa fare. Però anche con il sindaco precedente, il leghista Marco Formentini, aveva buoni rapporti. Nell'aprile '94 Esselunga firmò con il Comune la convenzione con la quale si impegnava a ri-



TUTTO PER I SUPERMERCATI. Bernardo Caprotti. Sotto: il sindaco di Milano, Gabriele Albertini



strutturare il Padiglione d'arte contemporanea distrutto dalla bomba del 27 luglio '93. Comunque ci tiene a far sapere che non è in salvo. Se ne sono andati, nell'82, anche i fratelli di Bernardo, Claudio e Guido, che tutti insieme nel '57 fondarono la Supermarkets insieme niente di meno che con la Ibec-International basic economy di Nelson Rockefeller, la famiglia Crespi (quella del "Corriere della Sera"), la principessa Letizia Boncompagni e Marco Brunelli (il fondatore della Gs). Dopo pochi anni uscirono tutti, sull'orlo di una crisi di nervi.

Allora, cosa si nasconde dietro al proclama della Esselunga? Niente, o meglio c'è soltanto quello che c'è scritto. Se quasi tutti i voli vengono trasferiti a Malpensa, secondo Caprotti i collegamenti stradali con

IMPRENDITORI ECONOMIA

Milano e gli altri centri importanti del nord, già congestionati, diventeranno impraticabili. Recita così un passo del proclama: «Il signor Burlando ha mai provato a percorrere il tratto Agrate-Autostrade dei laghi in una qualsiasi ora di un qualsiasi giorno lavorativo? O a scendere a Milano da Busto tra le sette e le dieci del mattino?». In marzo aveva denunciato i ritardi sul tratto Milano-Rivarolo (Genova) a causa delle code ai caselli. Ossessioni stradali di un signore troppo pignolo? Nient'affatto, perché Caprotti, che guida un gruppo che fattura 4.500 miliardi, con 9 mila dipendenti e 90 punti vendita, in quarant'anni di attività ha creato, suo malgrado, una vera e propria leggenda metropolitana che si nutre delle sue manie: puntualità e precisione.

Padre padrone della sua azienda che guida praticamente da solo, Caprotti si adegua alle esigenze dei clienti con docile sottomissione. «I clienti», ama dire, «sono la gente comune, quella che vive e lavora e che quasi sempre non ha voce in capitolo». E per la gente è disposto a darsi la vita, e i risultati si vedono. I suoi supermercati sono considerati un modello per efficienza e redditività, e il patron si vanta di possedere l'unica società del settore che resiste alla colonizzazione da parte dei grandi gruppi stranieri che stanno diventando i veri boss

della grande distribuzione italiana.

Ha anche resistito alla tentazione di approdare in Borsa, come gli avevano consigliato alcuni autorevoli economisti. «Si fa tutto in famiglia», è il suo motto. Ma non è vero. Lui soltanto vive con il quotidiano incubo di un intoppo autostradale che potrebbe frenare la corsa dei camion che portano merce fresca sui banchi di vendita. Per questa assillante mania i suoi collaboratori resistono soltanto

per brevi periodi, alla fine impazziscono. Resistono i figli maggiori, Giuseppe e Violetta; la più piccola, Marina, 22 anni, per ora è in salvo. Se ne sono andati, nell'82, anche i fratelli di Bernardo, Claudio e Guido, che tutti insieme nel '57 fondarono la Supermarkets insieme niente di meno che con la Ibec-International basic economy di Nelson Rockefeller, la famiglia Crespi (quella del "Corriere della Sera"), la principessa Letizia Boncompagni e Marco Brunelli (il fondatore della Gs). Dopo pochi anni uscirono tutti, sull'orlo di una crisi di nervi.